Anno XXXIV — Venerdì 21 Dicembre 1900 — Conto corrente colla posta — N 30[illegible]

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le " organizzazioni operaie „

Recenti avvenimenti provocati nel campo delle industrie dalle così dette organizzazioni operaie, c'inducono ad esporre alcune considerazioni intorno a queste organizzazioni ed ai loro effetti economici e sociali.

A Fabriano, dove l'industria nazionale conta con sincero e legittimo orgoglio le più antiche e riputate fabbriche di carta, la Ditta Miliani ha dovuto chiudere i suoi stabilimenti di fronte alle esigenze soverchianti degli operai: a Imola la Ditta Celeste Galotti, nota produttrice di laterizi e terre cotte artistiche, di proprietà attualmente del cav. Giuseppe Galotti, che possiede anche a Bologna un importantissimo opificio, e che ha in pochi anni dato alla sua industria uno sviluppo considerevole, ha dovuto dichiarare che di fronte all'imposizione di una lega di miglioramento degli operai fornaciari per l'esame e l'accoglimento di modificazioni nei salari e negli orari, si vedeva costretto a chiudere la sua fabbrica.

Tutto ciò è grave e doloroso, e merita di essere seriamente ed obbiettivamente ponderato.

Gl' interpreti quotidiani e settimanali dell'opinione pubblica socialista, e coloro che tuttodì si adoperano a destare nelle coscienze dei lavoratori l'idea di bisogni nuovi e di nuove esigenze, tenteranno di far risalire agli industriali la responsabilità dei danni, che dagli accennati provvedimenti saranno per derivare; noi, senza ambagi e senza sottintesi, dichiariamo invece che delle conseguenze dannose di tali crisi delle industrie deve farsi ricadere la colpa non sui lavoratori ma sulle organizzazioni operaie, come sono oggi intese e dirette.

Infatti nessun potrà mai imputarci di essere avversari di ogni manifestazione di solidarietà fra gli operai, ampia ed estesa per quanto si voglia, giacchè riteniamo che ciò sia giustificato da necessità locali ed economiche: ma osteggiamo quelle forme d'organizzazioni, le quali non rispondono a nessun concetto pratico di economia, a nessuna necessità sociale, a nessun principio di educazione pubblica, ma solo a criteri politici o personali.

E subito, per parlare chiaramente rileviamo che ai di nostri, e nei nostri paesi certe organizzazioni, e forse le più numerose, hanno principalmente per fine di trovare sicura occupazione e sicuro guadagno ad alcuni mestatori, di nulla altro capaci che di vendere chiacchiere e di vivere comodamente alle spalle degli illusi, e di aiutare un'agitazione politica e sovvertitrice dell'attuale stato di cose.

Nessuno è e sarà mai contento della propria condizione.

Potrà migliorarsi il salario dei lavoratori, ma si troverà sempre chi ascolta volentieri le parole di colui che predicherà l'insufficienza e la meschinità del salario stesso; potranno ridursi le ore del lavoro, e sarà sempre lodato colui che griderà contro l'eccessiva fatica.

E' una legge fondamentale di economia politica quella che stabilisce come supremo desiderato dell'umanità il massimo beneficio col minimo sforzo.

Ma dalla teoria al fatto corre molta differenza e certi postulati se possono servire a commuovere il popolo, non sono tali però da risolvere effettivamente i più ardui problemi sociali.

Ora è evidente che per raggiungere il loro intento, e per giustificare la ragion d'essere delle organizzazioni operaie da loro preferite e volute, coloro che abilmente sfruttano i sentimenti di malcontento e di malessere degli operai, devono trovar lavoro a queste organizzazioni.

E' l'unico modo è di dimostrare, agli operai, — cosa facile e molto persuasiva — che sono trattati male e che devono perciò reclamare miglioramenti su vasta scala, incominciando dai salari, passando per gli orari, e terminando alle speciali contrattazioni.

A chi non sorridono così promettenti programmi?

Le leghe si formano e un bel giorno gl' industriali, che pure hanno la coscienza di avere sempre scrupolosamente osservati i patti conclusi coi loro operai, si vedono di fronte non questi operai, ma tre o quattro faccendieri — divenuti protettori del povero popolo, che li paga — i quali vengono a trattare da potenza a potenza, imponendo a nome delle *organizzazioni operaie*, condizioni e patti, le une più rovinose degli altri.

Si preoccupano forse di sapere se l'industria può sostenere questi nuovi aggravi? Si soffermano davanti al dubbio che la *mano d'opera*, resa troppo pesante, faccia fallire l'esito della impresa a cui serve? Pensano che il capitale abbia almeno gli stessi diritti della mano d'opera negli utili delle imprese? Neppur per idea.

Essi hanno compiuto la loro missione e quindi hanno guadagnato il loro stipendio: i proprietari risponderanno negativamente ed anche il fine politico è raggiunto, giacchè si sarà trovato un argomento di più per mettere in male aspetto una classe di cittadini verso le altre.

Se l'industria va in malora, se gli operai rimangono privi di lavoro, chi se ne cura?

Questa schiera di dannosi politicanti, di nulla altro preoccupata che di giovare al proprio tornaconto ha già raggiunto il suo fine, e delle rovine che semina intorno non si preoccupa.

Anzi, più forte è il danno che si produce, e più alta si eleva la loro voce, a dimostrare con teorie che non resistono ad alcuna critica, ma che abbagliano le coscienze semplici dei lavoratori stessi, che il principio più assoluto di libertà, è di non riconoscere e di non rispettare la libertà degli altri.

Le organizzazioni operaie nostre hanno tali origini, tale sviluppo, tali fini.

Noi comprendiamo ed approviamo quei sindacati operai, che mossi da vere ragioni di giustizia economica e sociale, si costituiscono per vincere qualsiasi sfruttamento: ma non possiamo concepire tali sindacati preordinati ad imporre la volontà collettiva dei lavoratori in ogni caso e senza tener conto dei bisogni e delle condizioni dell'industria.

Ciò porta all'assurda conseguenza che la mano d'opera debba sostituirsi al capitale, formando la parte principale dell'industria, mentre noi più giusti assegnamo ad ognuno degli elementi di cui l'industria si compone, il posto che gli compete.

Che se a tale si dovesse venire, sarebbe sconvolto ogni fondamento di economia pubblica, giacchè non sarebbero pari le condizioni delle domande e delle offerte, ed ogni criterio di libertà sarebbe travisato e sconvolto.

Le organizzazioni operaie pertanto possono essere mezzi di benessere per tutti, quando si costituiscono ed agiscono nella cerchia delle leggi immutabili, che l'economia pubblica ha dettato: uscendo da queste leggi, rappresentano solo elemento di rovina e di danno.

Questa è bella davvero

I SOCIALISTI APPOGGIANO IL DUCA

Ciò che avviene a Napoli.

Il candidato principe Gironda di Canneto scrisse una lettera in cui pretende di essere difensore e instauratore della moralità, e chiede i voti sul suo nome perchè sia salvo il nome di Napoli. Il Gironda rivolse anche un saluto ai socialisti, coi quali procedette d'accordo domenica.

Per la storia veritiera è da notare, secondo le informazioni di persone degnissime di fede, che anche i 720 voti dati al Canneto erano di elettori casalini. Il principe di Canneto fu appunto portato dal vecchio fondo elettorale per impedire la riuscita del colonnello Martinelli, un valentuomo e un galantuomo.

Ora i socialisti, in odio all'esercito; appoggieranno il Duca Gironda di Canneto!

Un signore forestiero estremamente brutto viene ricevuto in un circolo dell'aristocrazia. Una vecchia zitellona vedendo quella illustre bruttezza, esclama:

— Dio che mostro, parè un cannibale.

Egli di rimando:

— Non abbiate paura, signora, io non mangio che... carne fresca.

NEL GIORNALISMO

Ci è pervenuto oggi il primo numero della *Patria* già *Corriere d'Italia*, diretta dal carissimo e valoroso collega Federico Fabbri, già direttore della *Tribuna*.

L'antico programma della *Patria* è una difesa delle libertà costituzionali e dei diritti dello Stato laico contro le minaccie degli avversari e l'eccessiva invadenza dei partiti estremi. Invoca una politica estera degna di una grande nazione. Nel formato e nella disposizione imita perfettamente l'antica *Tribuna* della quale continua il vecchio programma.

**

Nasce la *Patria* e muore l'*Opinione*. Il giornale delle duemila lire (come lo chiamano a Roma) annuncia la sospensione delle pubblicazioni con un articolo del Silvagni, il quale dichiara che la ripubblicherà quando vorrà e potrà, per continuare la narrazione delle sue relazioni con taluni uomini politici.

Il suo avvocato è incaricato di proseguire le cause contro l'on. Saracco e la Banca d'Italia per rifusione di danni materiali e morali.

Pare che il ministro dell'interno e la Banca d'Italia siano tenuti a indennizzare gli infortuni sul lavoro... giornalistico! Opinioni da mandarle nell'altro mondo: ed infatti questa vi è andata.

Il Re e l'orario degli uffici della Real Casa

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino queste curiose notizie:

Il Re è molto mattiniero e quando non scende nelle scuderie per visitare i cavalli ed assistere al maneggio, si dedica alla amministrazione della sua Casa.

Qualche mattina fa, alle 8, si presentò improvvisamente al Dicastero della R. Casa, che si trova nello stabile di S. Andrea, di fronte alla palazzina reale.

Non vi erano che gli uscieri a fare le pulizie. Nessun impiegato era ancora arrivato in ufficio. Il Re, fumando la sigaretta, si pose a passeggiare aspettando.

Finalmente alle 9 1|2 arrivò un primo impiegato. S. M. gli domandò a che ora gli impiegati dovessero trovarsi in ufficio.

— Alle 8, Maestà — rispose il povero travetto.

— Ah! Ora sono le 9 1|2.

Il Re non disse altro ed abbandonò il palazzetto di S. Andrea.

La mattina seguente, e così di seguito, tutti gli impiegati erano in ufficio alle 8.

E così in tutte le altre amministrazioni della Real Casa il Re ha portato la sua nota personale di vigilanza energica.

Il Principe del Montenegro

Ci scrivono da Trieste, 20:

Il Principe Nicola del Montenegro, in una solenne adunanza, tenuta martedì a Cettigne, dinanzi al corpo diplomatico ha accettato il titolo, offertogli dal popolo montenegrino per i grandi servigi resi alla patria, di Altezza Reale.

Il corpo diplomatico si è felicitato col Principe.

Risveglio liberale

Ci scrivono da Torino 20:

A Chieri havvi una Società generale di operai che fu fino a ieri l'altro nelle mani dei socialisti.

Bisogna che anche qui abbiano dato poco buona prova, poichè nelle elezioni dell'altro ieri, i socialisti furono completamente sconfitti e tanto la presidenza come il Consiglio direttivo vennero affidati a egregie persone del partito liberale.

Prendiamo nota di questo risveglio anche nei piccoli Comuni ove i sovversivi fondano le maggiori loro speranze.

Il coraggio di un bersagliere

che salva due ragazzi dalle fiamme

Abbiamo da Roma 19:

Stamani, si è sviluppato un incendio in una casa di via Pietro Cossa. Due bambini, lasciati soli in quella casa stavano per morire bruciati, quando furono salvati da un animoso giovine tal Grisenti Emilio, nativo di Parma, e che sta prestando il suo servizio militare nel 5° reggimento bersaglieri di stanza a Milano. Egli salvò con grave rischio della sua vita.

La causa dell'incendio è questa: i due bambini stavano in casa a trastullarsi, accanto al letto, accendendo fiammiferi. Uno di questi appiccò il fuoco al letto.

Carabiniere decorato

per l'arresto d'un brigante

Scrivono da Aquila 19:

Ieri nei locali della divisione militare di Aquila, veniva fregiato della medaglia d'argento al valor militare, il carabiniere Giuseppe Mencarini della stazione di Cittaducale, il quale il 29 luglio decorso, con coraggio raro affrontava presso Fiamignano il celebre brigante Viola, che da parecchi anni infestava queste campagne, assicurandolo così, non senza avergli prima assestato una buona ferita al polpaccio della gamba sinistra, alle mani della giustizia.

Il Mencarini è proposto per la promozione, a vice brigadiere.

La questione dei subalterni

In parecchi giornali fra i più accreditati d'Italia si è discussa l'angosciosa questione degli ufficiali subalterni dell'esercito. Molte le frasi di compianto e le proposte di miglioramenti, molti incitamenti al Governo per provvedere d'urgenza ad uno stato di cose evidentemente disastroso e che si impone indiscutibilmente, ma nessuna decisione ancora, anzi nessun principio di preoccupazione da parte di chi veramente è responsabile di fronte al Paese del disordine organico che è causa del ristagno della carriera dei subalterni e della loro demoralizzazione.

Oggi, rileggendo gli articoli dei giornali più o meno intensamente compresi della necessità di porre un riparo pronto e radicale, non può non sfuggire un sorriso di incredulità e di sconforto: sembra davvero che quegli articoli lascino il tempo che trovano e che il grido d'angoscia che si leva da una numerosa classe di ufficiali e di famiglie deluse non abbia eco che in pochi coscienziosi sostenitori di questa santa causa, non causa di privato interesse, ma d'interesse essenzialmente nazionale.

Chi ama la sua patria non può non amarne l'esercito, e chi ama l'esercito non può non desiderarlo forte e bene organizzato. Ricordiamo che non soltanto i cannoni danno ad un esercito la forza, ma questa in ogni tempo ebbe il suo più alto fattore nella vigoria morale dei *quadri*.

La piaga sanguina come sanguina il cuore di tanti giovani che, rianimati momentaneamente da un barlume di speranza per il risveglio in loro favore dei buoni giornali, debbono ora ricadere fatalmente nella delusione e nello sconforto per l'incertezza di quelli che, giunti ai più alti gradi della gerarchia militare, dovrebbero decisamente porgere loro la mano e migliorarne le condizioni nell'interesse dell'esercito e della patria.

La vita dell'ufficiale subalterno è una vita di sacrifizio: le esigenze sono molte ed i compensi scarsi, insufficienti. La vigoria e spensieratezza dell'età giovanile, la poesia dei primi anni di spalline possono mascherare la realtà dei fatti, ma oltre i trenta anni, quando le esigenze sono aumentate, quando le fatiche cominciano a pesare, quando si sente il bisogno di una maggiore libertà individuale, quando si desidera rappresentare qualche cosa nella società, e non può un essere vincolato ed impastoiato in tutti gli atti della vita, diciamolo pure, non si può più fare il tenente!

La permanenza in questo grado è ormai esorbitante, una riforma s'impone e non vi è persona competente e coscienziosa che possa non riconoscere la necessità impellente: affrontino decisamente la questione il Ministero della guerra ed i nostri governanti, la studino e la risolvano presto, poichè finchè c'è tempo, bisogna curare la piaga prima che marcisca.

Il deputato in vacanza.

— Come? non ho fatto nulla, alla Camera? ma se mi hanno perfino richiamato all'ordine!

— Già: perchè russavi!

COME SI PORTANO I BAMBINI

nei differenti paesi

Nella nostra vecchia Europa si va sempre più perdendo l'abitudine di portare i bambini in braccio. Si conducono in vettura come i grandi signori.

— Fate avanzare il landò della signorini Lilì!

— Il calesse del signorino Bebè!

E la signorina Lilì si appoggia pomposamente, come una regina, sui cuscini di merletto, e il signorino Bebè si crogiola come un ministro nel suo equipaggio... spinto dalla cameriera o dalla nutrice...

L'industria di queste minuscole carrozze per bambini ha preso in questi ultimi anni un grande sviluppo, e non passerà molto tempo che anche ai bambini lattanti verrà destinata una minuscola automobile, mentre le attuali vetturelle saranno destinate ai selvaggi. Aspettando, e per dedicare un ricordo a un uso che è pronto a sparire, diamo un'occhiata ai differenti modi coi quali le madri portano la loro progenitura.

Presso di noi, quelle che seguono ancora l'antico sistema, tengono il loro bambino fra le braccia, a immagine della Madonna.

Questo è il modo più semplice e più commovente. Il piccino sente battere il cuore in cui tanto amore si aduna verso di lui e la sua testina è in prossimità continua del bacio materno. Ma ecco che un grave dottore è venuto recentemente a condannare questo tenero uso, o piuttosto la metà di questo uso.

— Madri! — egli ha esclamato — non portate giammai il vostro bambino sopra il braccio sinistro. In questa posizione il bambino impara a muovere soltanto il braccio sinistro e vi diventerà mancino, poichè l'uomo si serve naturalmente del braccio ch'egli ha prese l'abitudine di muovere fino da quando era poppante.

Fate tesoro, giovani mammine, di questo consiglio e passiamo ad altre madri.

In Africa, e in generale in tutte le contrade selvaggie, l'uomo calpesta il precetto della Sacra Scrittura:

« Tu guadagnerai il pane col sudore della tua fronte ».

Egli caccia, fa la guerra e passa il resto della sua esistenza a dormire e fantasticare, mentre che la moglie non è soltanto adibita ai lavori di casa, ma serve da bestia da soma, porta i pesi più gravi e fa tutto ciò ch'è più penoso.

Le cose stando così si capisce che il suo bambino sia per lei un imbarazzo, e per conseguenza deve conciliare la tenerezza materna colla comodità.

La donna kabila o beduina lega il suo bambino in fondo alle reni, in modo che rimanendole le mani libere può sbrigare ogni sua faccenda domestica; curva sulla grande conca di legno, macina il grano, prepara gli alimenti e lava senza difficoltà.

Più pratica è la donna indiana. Ella pure esercita il duro mestiere di schiava e d'animale di forza: ma ella attacca il bambino ben solidamente dietro il dorso, in modo che madre e figlio non sembrano più che una persona sola.

In alcune tribù, quest'abitudine assume persino delle apparenze civettuole. Il bambino, vestito con lusso, con collare d'oro o d'argento, forma quasi parte integrante della toeletta della madre.

In altre tribù meno ricche il piccino è semplicemente avvinto ad un'asse, munita di due coreggie per infilarvi le braccia: così si può portarlo comodamente sulla schiena come lo si può attaccare ad un albero, appenderlo ad un chiodo.

Nel Brasile vi sono gruppi d'indigeni le cui donne portano il bambino, debitamente fasciato, sospeso ad un uncino attaccato alla collana della madre. Soltanto l'abitudine può rendere sopportabile questo modo.

In Asia, il bambino viene pure appeso al dorso, almeno nella maggior parte dei popoli: la donna cinese lo avvolge in un pezzo di stoffa munito ai quattro angoli di nastri che vengono a riannodarsi sul suo petto; la giapponese mette semplicemente il piccino nella sua gonna che ha forma di sacco; altre madri lo sospendono alla cintura.

Nei paesi freddi, i bambini sono circondati dalle più grandi precauzioni.

Le eschimesi li mettono, ben fasciati, nei loro grandi stivali imbottiti, è questo uno dei metodi più curiosi di portare la propria creatura a spasso!... Le lapponi portano il bambino in un involucro di coperte foggiato esattamente come i nostri barili; appena la testa rimane fuori.

In questo modo la creatura rimane costantemente al caldo, sebbene non sia molto igienico lasciarla per tante ore priva di movimento.

Anche i bambini russi conoscono fin dal principio della loro esistenza le dolci carezze della pelliccia, e come quasi sempre sono lasciati a casa, non hanno da sopportare nessuna fasciatura. Lo stesso succede in Svezia, dove i bambini sono messi in un canestro che si porta al braccio. E' forse il metodo più comodo ed igienico.

Così il piccino, nel canestro imbottito, può sgambettare a suo talento e tutti i suoi muscoli si sviluppano contemporaneamente.

Presso alcuni popoli, che si direbbero artistici per natura, il portare un bambino diventa per la madre un'occasione di aumentare i suoi vezzi e le sue grazie. La giavanese appoggia il suo neonato sopra una sciarpa che ella porta ad armacollo. In Egitto, dove il culto del bello e dell'antica prestanza si è conservato, la madre, armoniosamente drappeggiata nella sua veste dalle grandi pieghe, solleva il bambino sopra le sue spalle dove ve lo mantiene col suo braccio elegantemente curvato.

Il bambino vi rappresenta la parte dell'anfora che lo scultore aggiunge, nell'ultimo momento, alla sua statua per darle un'impronta speciale.

Finalmente in Italia, paese dei fiori e delle belle frutta, vi sono provincie dove i neonati vengono collocati appunto nelle ceste dove le donne sono solite a portare al mercato le rose ed i limoni.

Nulla di più grazioso che vedere due piccini giuocare in una di quelle ceste i cui vimini sono così vagamente intrecciati.

Nulla di più igienico.

Il dott. Herbst, tedesco, in un suo recente articolo sulla *Nature* dice di aver visto a Palermo, parecchi bambini sgambettare felici in tali ceste di vimini: in alcune vi erano ancora dei fiori e degli agrumi, e il piccino pareva esso pure un fiore... o un frutto. Niente fasciature, nienta impedimenti inceppanti l'irrequietezza così naturale in un bambino sano. «Ogni giro di fasciatura – scrive l'Herbst – rappresenta un giro di tortura. Perciò più il nostro bambino è sciolto, e più, care mamme, vi crescerà robusto e arzillo sotto gli occhi.»

Ma pur troppo non tutti i bambini in Italia... nascono in Sicilia, o nelle altre provincie, dove sono messi nelle ceste a tener compagnia ai fiori.... Anche da noi sono, in gran parte, infagottati nelle fascie, e, come se questo non bastasse, posti a giacere in certe culle strette strette: veri letti di Procuste, congiuranti contro la salute del bambino. Da questo lato sta meglio... in Egitto. Meglio portare il bambino sciolto da ogni vincolo sulle spalle, che portarlo sulle braccia legato come un salame.

Pascarella sulle Alpi

Leggiamo nei giornali di Torino che il poeta Cesare Pascarella, con i signori Rey e Rizzetti, compirono l'altro ieri oggi felicemente l'ascensione del Theodul Horn, una cima che ha l'altezza di 3472 metri e appartiene al gruppo del Cervino.

Gli spari grandinifughi

Le intenzioni del ministro

Ci scrivono da Roma, 19:

Eccovi alcune interessanti notizie sulla questione dei consorzi per gli spari contro la grandine e sulle intenzioni in proposito del Ministro d'Agricoltura.

Interrogati dagli on. Morando e Pozzi il ministro Carcano rispose che, visti i risultati del Congresso di Padova e vista la insistenza degli interroganti, insistenza che rappresentava certo il desiderio della maggioranza degli agricoltori, era disposto ad accettare il concetto dei consorzi obbligatori per gli spari contro la grandine ed a proporre il relativo disegno di legge.

A ciò fare però crede il ministro indispensabili due cose: anzitutto di assicurare la possibilità di avere polveri a buon mercato ed adatte per gli spari; secondo, di cercare i mezzi onde evitare i gravi infortuni che avvengono per mancanza di pratica, per cattiva polvere e per cattivo materiale; risulta infatti dalle statistiche che nella passata campagna si ebbero a lamentare più di 45 infortuni.

Per ciò che riguarda la prima questione veniamo informati che i deputati insisteranno sulle leggi delle polveri piriche, ma quanto alla seconda sarebbe utile e indispensabile la cooperazione di tutti gli interessati e soprattutto dei componenti i varii consorzi grandinifughi esistenti, onde da un lato si possano proporre rimedi sicuri ad evitare disgrazie, dall'altro poi questi rimedi non siano tali da inceppare la facile costituzione dei Consorzi stessi.

Gelosia.
Lei (drammaticamente) — Tu spezzi il cuore!
Lui (freddamente) — Tanto meglio! Ti riuscirà più facile farne la distribuzione

Cronaca provinciale

Da AVIANO

Sulle cose del Comune

Ci scrivono in data 20:

Una sola parola in replica al *Cinquedita* (Carlo Della Grazia) per quanto scrisse sul *Friuli* del 18 corr. Sottoscrivo pienamente alla prima parte della sua corrispondenza circa la poca serietà colla quale si trattano gli affari del Comune, ma osservo che ciò avrebbe dovuto dirlo egli stesso ben prima d'oggi e avrebbe dovuto porre ben prima d'oggi il biasimo là dove profuse le lodi e gli encomii.

Non è da domenica soltanto che gli interessi comunali si trattano male; è fino da quando si pensò di fare tante spese o di lusso o per lo meno di una utilità molto problematica e che egli nonostante credette sempre di encomiare.

Il non esser riusciti domenica a comporre la nuova amministrazione non ha compromesso finora alcun interesse e c'è tempo a rimediare.

A questo punto io gli domanderei: Quali sarebbero i pifferi di montagna?.... Parrebbe che intendesse alludere a quei consiglieri del basso pop lo che non furono mai dalla sua i quali domenica prossima dovrebbero restar suonati.

Se così la intende, faccio la girata agli stessi consiglieri e li metto in guardia della minaccia che egli ha loro diretta.

All'ultima parte poi del suo articolo rispondo brevemente e di proposito.

Il *Giornale di Udine* e il suo *Martello* hanno uno frasario proprio che non è nè plagiario nè tolto a prestito dalle eleganze di *Cinquedita*; non fa che chiamare le cose con i loro veri nomi.

Che il *Cinquedita* non si curi di rispondere a chi si cela sotto il velo del pseudonimo di *Martello*, è una contraddizione nei termini, perchè risponde negando di rispondere.

Non si è incensatori finchè si manifesta un'opinione o si porta un partito per convinzione, ma lo si è certamente quando tale opinione o tale partito si manifesta o si porta per secondi fini come sarebbe quello di voler parer aristocratici e nobili senza poterlo essere.

Che poi voglia criticare chi si sottoscrive con un pseudonimo egli che ha sempre fatto altrettanto, indica nè più nè meno che non conosce sè stesso e conosce invece molto bene la storia delle due bisaccie.

Il *Martello*, fra parentesi, vista la visiera alzata del *Cinquedita*, l'alza anche lui e si chiama

Martello
(Piazza a' suoi comandi)

Da PONTEBBA

Un operaio colpito da malore improvviso

Scrivono da Pontebba 20:

Certo Emilio Coretti, d'anni 29, di Pagnacco, operaio, reduce dall'Austria, durante la visita doganale al Ponte, si sentì preso da malore, ed emettendo alte grida sarebbe caduto se la madre sua, che gli era dappresso, non lo avesse sostenuto.

Trasportato al vicino albergo Pontebba fu visitato dal medico dott. Alessi che capì trattarsi di semplice svenimento prodotto dal disagio d'un lungo viaggio e da troppo prolungata mancanza di alimenti.

Dopo essersi rifocillato e riposato potrà riprendere il viaggio.

Da NIMIS

Furto

Ignoti di notte, rotta la porta d'ingresso d'una casa di campagna, rubarono in danno di Giacomo Corvetto, una scure e filo di ferro, il tutto del valore di L. 6.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Rissa e ferimento

Ci scrivono in data 20:

Giorni sono Eugenio Zanon e Giacomo Codul vennero a diverbio mentre si trovavano in un'osteria. Delle parole passando ai fatti il Zanon con un sasso produceva al Codul delle lesioni alla testa, dichiarate guaribili in giorni 20.

Il feritore venne denunciato.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 21 dicembre ore 8 ant Termometro 2.
Minima aperto notte —0 8 Barometro 759
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione leg. calante — Ieri Bello
Temperatura: Massima 10. Minima 3.
Media: 6.53 — Acqua caduta mm.

Effemeride storica

21 dicembre

Giornata cortissima

Oggi è la giornata più corta di tutto l'anno.

Un vecchio proverbio friulano dice:

Da San Tomas a Nadal
Un pid di gial.

Una querela del tribunissimo

Il consigliere comunale, avv. Erasmo Franceschinis, ha fatto ieri annunciare dai giornali che sporgeva querela contro il direttore, il gerente e tutti quanti gli eventuali aventi cause del *Giornale di Udine*, per il commento comparso l'altro ieri sul consiglio comunale.

L'avv. Erasmo Franceschinis seguiti pure a provvedere ai casi suoi; noi cercheremo di provvedere ai nostri, meglio che ci riuscirà.

Quanto alla fretta con cui tutti i nostri confratelli annunciarono la querela, dobbiamo constatare il caso curioso toccato al *Friuli* che si è lasciato sfuggire la riproduzione testuale del periodo incriminato!

Vero è (e questo dimostra il buon fiuto del nostro confratello) che il *Friuli* dà la notizia nella più bella forma dubitativa.

Educatorio "Scuola e Famiglia,,

Offerte per l'"Albero di Natale,,

VII Elenco delle offerte

Luigia Fattori lire 1, Fattori Sebastiano cent. 50, Maria Rabattolli 10, Angiola Bassi 15, Maria Massarutti 25, Giuseppina F. 40, Romanelli Augusto 20, Rosa della Maestra 10, Massarutti Teresa 5, Muloni Angela 10, Scott Regina 10, Maria Gremese 10, Marianna Zomar 5, Tonutti Luigia 10, Tonutti Lucia 10, Della Siega Erminio 15, Maria Baiatti 10, N. N. 10, N. N. 10, Anna Cluarico 15, Gottardo Luigia 30, Cainero Antonio 40, D'Oderico G. 50, Zuliani Francesco 50, Fattori Giacomo 20, Gino Lupieri 20, Antonio de Cillia 20, Pravisano Rosa 10, Blasone Maria 5, Fattori Rosa 20, Personale Custodia lire 1.20, Pietro dell'Oste 2, Operai tip. coop. 2, Tenca di Manzano cent. 20, Elisa Cossutti 25, N. N. 20, Sandrini 20, B. L. 40, N. N. 50, N. N. 25, Zanutta Nicolò lire 2, Cappani 1, Goggioli 1, Semeyli 1, Dott. Pazpposcain cent. 50, Fernando Bodini 50, Paderni Armando lire 1, G. Dalcent cent. 50, Giov. Nicoletti 50, Giuseppe Conti lire 1, N. N. 50, Ferrari 25, Zucchi lire 1, N. N. cent. 40, Crespi lire 1, Giuseppe del Zotto cent. 10, Enrico Raiser 50, N. N. 50, N. N. 25, Occhialini Caterina 50, N. N. 40, Vincenzo Mattioni 50, Foschia 10, Italia Sgobino 5, N. N. 20, Masotti Maria 20, Maria Cera 20, Aurora Rebecchi 30, Giacomo Clocchiatti 30, Anna Madel 10, Angela Carlatti 30, Fabris 10, Caterina Nade 20, Vesing Amalia lire 1, Marcantoni Pagani cent. 20, Maria del Colle 30, Cesarini Leonardo 20, Cattaruzzi Celestino 10, Mauro Ferdinando 10, Ottorino Mercatali 50, Castelletti Giacomo 10, Culiz Vittorio 15, Bin Luigi 20, D'Oderico Vittorio lire 1, Del Bianco c. 20, Anna Pittaro 20, N. N. 20, Pittini 10, Antonio Eller 30, Angela Pontelli 20, Lodolo Giuseppe 30, Pontelli Clorinda 10, N. N. 30, N. N. 10, Galandi 20, Marcocchio 10, Bufalino 20, Bassi Solidea 20, Pietro Feruglio 60, Giuseppina Magnani 50, N. N. 20, Giovanna Sismondo 70, Spivach 20, Cecilia Petraggi 50, Amelia Mauro 10, Anna Negrello 20, N. N. 20, G. C. 20, Panigutti Sabina 10, Querini Pietro 10, Cassoni Raffaelle 20, Croce Angelo 50, N. N. 30, Teresa di Biasio 30, Pilade lire 1, Cucchini 1, Laura Bertoli 1, Adami Maria cent. 10, Amalia Gattolini 50, Giuseppina Gobessi 60, Francesco Gobessi lire 1, Bice Capellani 1, Silvia Rabia 1, Emma Bonini 1, Luigi Bardusco 2, Zompicchiatti cent. 20, Martinelli 10, Miglivacca 20, Colussi 10, Elena Michielli lire 1, Giuditta Ferri-Sidoli cent. 50, Gaudio lire 1, Rosa Marselli cent. 15, Ida Liesch-Omat 40, Anna Tudech 50, Carlotta Fabio 25, N. N. 20, Francesca Piutti 30, Angela Colutta 10, Modonutti 50, Giuliani 50, Alice Passalenti 25, Ottogalli Corrado 30, Amalia Moro 50, Tavelio Angela 20, Laura di Colloredo della Porta lire 1, Ines Michelloni 1, Teresa Malagnini 1, Giuseppina Triel cent. 25, Minossi 20, N. N. 40, Sorelle Fratelli lire 1, G. Bossi cent. 60, Lucia Pravisani 20, N. N. 10, Luigia Toniutti 10, N. N. cent. 10, N. N. 5, Benedetti Adele 5, Cedutti Rosa 20, A. Sala L. 2, Angela L. C. 1, Rosina 1, N. N. cent. 50, Marcuzzi Egidio 50, Elena Cassacci 50, Comino Felicita 50, N. N. 10, Miani Giacomo 50, Berletti Amelia 10, Giacomo Chiussi 25, Pianta Vittorio 30, Cerussi Maddalena L. 1, Morelli Teresa cent. 5, N. N. 30, Maria Pellarini 10, Toffolo Antonio 40; Zaffaroni Carlo 30, Zanutti Adolfo L. 1, N. N. cent. 20, N. N. 20, 2 paia calze N. N. Maria Buono Fattori 60, Saudroglio Emilio L. 1, Vittorio Bischoff 1.

Rosa Feruglio due paia mutande, un gilet giacca — Società "La Formica,, 70 capi di vestiario — Antonio Beltrame 24 fazzoletti, Giovanni Bini 20, Maria Valentinis L. 1.

La signorina studiosa

Alza gli occhi dal quaderno, sospende la penna fra l'indice e il medio, posa la fronte sulla palma sinistra e pensa: « Se avessi quattrocento lire, come sarei felice!

Vorrei correre subito da tutti i librai, mi farei spedire gli elenchi delle principali case editrici, stenderei una memoria delle opere più utili per le mie ricerche, dei romanzi moderni più belli, rifletterei, confronterei, sceglierei e vorrei formarmi una bibliotechina così densa di materia, da trovarvi un tesoro inesauribile; così corretta, da perfezionare i miei studi; così elegante ed amena, da farmela preferire a qualunque divertimento. Farei rilegare tutti i volumi ugualmente, li collocherei con bell'ordine in una graziosa vetrina e lì starei delle ore ad ammirarli, a carezzarli, a sfogliarli, ad assaporarne i pregi reconditi, a goderne le delicate bellezze. E dire che molti ricchi potrebbero soddisfare questo desiderio e non se ne curano!

E dire che molte giovani, più sfortunate di me, non possono nemmeno ricorrere alla biblioteca di casa! E dire che altre, ancora più misere, non possono neanche studiare e devono dedicarsi al lavoro materiale..... se ne trovano! Contente, in seguito, se riusciranno a guadagnare tanto da sfamare le loro figliuole; a lor volta povere e disgraziate... forse abbandonate per le vie.... ah no! Bimbe sole e vaganti per la città, non ve ne saranno più, dacchè sorsero tante istituzioni provvide e benefiche.... A proposito: devo ancora mandare l'offerta per l'albero di Natale della Scuola e Famiglia; lo farò subito, per non dimenticarmi.»

Elena Fabris-Bellavitis

Accademia di Udine

Questa sera alle ore 20.30 l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

L'emigrazione temporanea e le elezioni amministrative in Friuli — Lettura del socio ordinario co. dott. G. A. Ronchi.

IL GUARDIA-MARINA MINISINI
che si comporta bravamente
e fa nascere un incidente fra italiani e francesi

Nell'ultima lettera del corrispondente del *Corriere* in Cina, viene con mirabile efficacia tratteggiata la condotta subdola dei francesi — i quali mentre in una parte del Pecili partecipavano ai massacri degli internazionali, in altra parte e precisamente a Pao-ting-fu si atteggiavano a protettori dei cinesi. Dal complesso della lettera balza nel modo più evidente che i francesi tentavano una specie di *escamotage*, per farsi credere agli occhi dei mandarini i veri custodi del loro sangue e dei loro averi.

La lettera termina con questo racconto nel quale ha una parte importante un bravo giovane friulano, il guardiamarina Minisini:

La linea di condotta francese è meglio illustrata da questo fatto che garantisco in ogni minimo particolare. Una parte delle vettovaglie e delle munizioni della colonna italiana da Tien-Tsin sono state trasportate su giunche lungo il canale. Il guardiamarima Minisini, che comandava le giunche, partendo da un punto d'ormeggio, all'alba del 15, dopo qualche chilometro scorse sulla riva destra, alta ed erbosa, fra gli alberi, dei cannoni puntati contro il canale, contro le giunche. Subito fece accostare le giunche a terra, e balzò sulla riva seguito dai suoi marinai armati.

Trovò quattro cannoni ad avancarica, carichi a mitraglia e pronti al fuoco. Fece gettare i cannoni nel canale. Mentre i marinai compivano questa operazione videro a poca distanza alcuni soldati cinesi che fuggivano. Spararono qualche colpo sui fuggenti uccidendone due. Vicino ai cannoni erano alcune tende sotto alle quali giacevano in abbondanza fucili modernissimi e munizioni che vennero sequestrati. Ebbene il generale francese Baillon, in seguito a questo fatto, protestò presso il colonnello Garioni perchè erano sotto la protezione della Francia.

Il colonnello Garioni, naturalmente, ha risposto, come doveva, e cioè che egli non conosceva l'esistenza di truppe cinesi prese sotto protezione da alcuna Potenza; che queste truppe portassero la bandiera francese e sarebbero rispettate; altrimenti verrebbero sempre prese a fucilate dai suoi soldati, perchè, fino a prova contraria, le truppe internazionali erano in Cina per combattere le truppe cinesi. Perciò egli non poteva che approvare l'operato del guardiamarina Minisini.

Ah! la politica è una gran brutta bestia! E pensare che i piccoli *troupiers* della Repubblica, che marciano intorno a Pao-ting coll'elmetto di traverso e la pipa in bocca, seguitano ingenuamente a cantare:

Le jour de gloire est arrivè

Il corso legale dei biglietti e la circolazione

Il voto recente della Camera che proroga il corso legale dei biglietti e le agevolazioni fiscali per le operazioni di smobilizzazione, ma sospende la concessione proposta per le Banche di ripristinare la circolazione, è grave nelle sue conseguenze, ma ha la sua ragione d'essere.

Prorogare il corso legale è una necessità urgente, perchè il 31 decembre è prossimo, e nessuno potrebbe sognare di tornare in dodici giorni all'augurato regime dell'oro; e prorogare le agevolazioni fiscali per smobilizzazioni delle Banche è pure urgente perchè si tratta di un'opera di risanamento voluta nel l'interesse pubblico.

Entrambe queste disposizioni sono conformi alla legge, e potevano essere prorogate senza discussione. Ma le modificazioni alla circolazione alterano, invece, sia pure per breve tempo, le disposizioni della legge; e sotto questo rapporto il desiderio della discussione è legittimo. Siccome poi non si è deliberata che una sospensiva, il ministro del Tesoro provvederà (si crede) ad interromperla colla presentazione di un altro progetto di legge.

Per un amico del Friuli

La settimana scorsa spegnevasi in Piacenza il *colonnello cav. A. Pizzati.*

Qui a Udine passò qualche anno in qualità di maggiore del 35° Regg. Fanteria e lasciò grata memoria di sè, non solo per le sue ottime qualità, per il suo squisito sentire, ma benanco perchè fra noi giovani udinesi dedicati allo Sport seppe cattivarsi tutte le simpatie.

Difatti era un appassionato cultore delle ginnastiche istituzioni, vuoi nella scherma, nel ciclismo, come nella podistica.

Alla Sua memoria, poichè di Udine sempre seppe ricordarsi anche nelle città dove il dovere lo richiamava, io rivolgo vivissime parole di rimpianto, esternando a nome del Consolato Udinese del Touring C. I. le più sentite condoglianze alla egregia Famiglia sua.

G. B. D. P.

Le truffe spagnuole continuano. Prima si voleva impietosire il cuore delle persone alle quali si dirigevano le lettere, descrivendo le angoscie della desolata figlia di un prigioniero politico; ora invece si sono messe da parte le fisime sentimentali e si propone addirittura di dividere il denaro truffato.

Un egregio negoziante della nostra città ha ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo integralmente, dopo averne avuta gentile permissione:

«Valencia (Spagna) 13 - 12 - 900

Egregio Signore!

Prigioniere costì per bancarotta vengo a domandarvi se volete aiutarmi a ritirare una somma di 260,000 lire in biglietti di banca che io possiedo in un baule che trovasi in deposito in una stazione ferroviaria di Francia.

Per questo bisognerà che voi venite qui a Valencia per levare il sequestro al mio bagaglio pagando al cancelliere le spese necessaire per impossessarsi della mia valigia che contiene un secreto nel quale ho nascosto la ricevutta di spedizione della ferrovia che è indispensabile per ritirare il mio baule. In compenso vi cederò il terzo della sudetta somma.

Nella tema che la presente non vi pervenga aspetterò la vostra risposta per firmare el mio nome e confidarvi el mio secreto onde darvi le garanzie necessaire.

Come non posso ricevere lettere in pregione, perciò manderete un telegramma al mio antico servitore che me lo remetterà con tutta sicurezza concepito così:

Josè Tortosa — Fonda Oriento Valencia
Ricevuta lettera

Per precauzione firmate sempre questo nome *Candido.*

Nell'impazienza della vostra risposta vi raccomando una grande secretezza e mi firmo solamente *Ch. G.*

Sopratutto rispondette per telegramma e non per lettera.»

Lo splendido calendario profumato degli eleganti trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a 75 cent. la copia.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Come già abbiamo annunziato, domani sera, sabato, avrà luogo la prima rappresentazione della comica compagnia d'operette Cianchi-Tani, col *Venditore di uccelli.*

Ricordiamo ancora lo splendido successo che accompagnò quest'operetta, quando venne esposta a Udine per la prima volta dalla compagnia tedesca. Eppure gli artisti cantavano appunto in tedesco... e... *allor chi li capisce?* Come avrebbe detto il *marchese Colombi* buon'anima sua.

Ad ogni modo auguriamo che l'esito medesimo accompagni domani sera *Il venditore di uccelli*, coi nuovi e valenti interpreti.

Onoranze funebri

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Sonvilla Giacomo di S. Daniele: Della Mora Giuseppe L. 1.

Offerte fatte per l'erigenda Colonia Alpina in morte di:

Marzuttini Giulia: Polami Jacotti Giuseppe Lire 2

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Angela Vendrame: Famiglia Famea L. 2, *F. Pellarini*: Famiglia Driussi Lire 1, Roberto Glorialanza segretario di Varmo lire 1,

Pene pecuniarie condonate

Perchè gli interessati possano essere ammessi a godere del beneficio sovrano relativo al condono delle pene pecuniarie incorse e non pagate e all'amnistia concessa per alcune contravvenzioni in materia di finanza in virtù degli art. 1 e 2 del regio decretto 11 novembre 1900 n. 367, una circolare ministeriale invita i cancellieri ad avvertire individualmente tutti i contravventori alle leggi suindicate del termine entro il quale debbono pagarsi le tasse dovute ed adempiere, per quanto possibile, le formalità prescritte; salvo ad essi poi di provocare la declaratoria della competente sezione di accusa.

Arresto. Venne arrestato quel tale Giuseppe Salvadori, di Lestizza, sorvegliato speciale, che l'altro ieri fece il chiasso in Via del Pozzo, maltrattando la moglie.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 19 dicembre

Felice D'Agostini fu Romano, d'anni 33, merciaio ambulante, nato a Barcis, ma residente a Rivignano, colpevole di contravvenzione alla vigilanza speciale venne condannato a 45 giorni di reclusione.

Udienza del 20 dicembre

Condanna per furto

Luigi Bolise, di Meatre, detenuto dal 19 novembre p. p., imputato di furto qualificato, venne condannato a 7 mesi e 20 giorni di reclusione.

Condanna e condono

Albino Mattiussi, Antonio Sandrini e Pietro Pestrin di Latisanotta imputati di furto di 6 meloni, vennero condannati il I. e II. a giorni 50 di reclusione ciascuno, il III. a giorni 84 della medesima pena.

A tutti e tre venne però applicata l'amnistia e perciò furono rimandati liberi.

La condanna dei giornalisti querelati dall'on. Macola

Iersera il Tribunale di Mantova ha condannato Bacci direttore della *Provincia* per diffamazione in danno del deputato Ferruccio Macola a 5 mesi e 25 giorni di reclusione e 441 lire di multa, dichiarando la pena condonata per l'ultimo indulto; e il corrispondente Dugoni a 10 mesi e 833 lire di multa ridotti a 4 mesi per l'indulto.

Entrambi hanno interposto appello.

L'istruttoria nel processo dei complici del regicidio

Telefonano da Milano, 20, alla *Stampa*:

La nostra Procura generale assicura che l'istruttoria contro i complici del regicidio continua. Il mistero però è sempre più fitto, e non si è riusciti a sapere altro che tra gli imputati vi è un tal Colombo, un milanese, arrestato fin dal mese di agosto. Appunto questa mancanza di notizie lascia campo a supporre che le prove raccolte non siano troppo numerose nè di grande valore.

Senato del Regno

Seduta del 20 — Pres. Cannizzaro

Si discute il bilancio dei Lavori Pubblici. Al cap. 71, Branca, ministro, dice che i lavori di riparazione dei muraglioni del Tevere sono preventivati in un milione e 500 lire. Converrà inoltre affrettare il compimento dei lavori, la costruzione dei collettori ed il ripristinamento del braccio sinistro dell'isola tiberina, la cui mancanza fu una delle cause principali della caduta del muraglione.

Fu nominata una commissione tecnica: Appena essa avrà presentato le sue conclusioni, il Governo provvederà.

Tutti i capitoli del Bilancio vengono approvati.

A scrutinio segreto, le proposte di modificazione al regolamento giudiziario del Senato, hanno ottenuto 74 voti favorevoli e 30 contrari.

* *

Si son perdute le traccie di Musolino

Telegrafano da Napoli 20:

Ormai si può asserire che siano state perdute nuovamente le traccie del brigante Musolino. Si ritiene che sia scomparso dal territorio di Gerace.

* *

Pel monumento nazionale a G. Mazzini

si preporrà lo stanziamento di un milione

La Commissione pel monumento a Mazzini in Roma, si è riunita sotto la presidenza di Finali, e dopo aver deplorato che il Governo non intenda aumentare il misero stanziamento di lire 150,000, ha incaricato gli on. Sacchi Mazza, Sacconi e Brunicardi di presentare alla Camera un disegno di legge di iniziativa parlamentare inteso a portare il fondo pel monumento a non meno di un milione.

* *

Uno sciopero generale a Genova

Gli enormi danni al commercio

Telegrafano da Genova 20, al *Carlino*:

Diecimila avventizi e giornalieri del porto dichiararono stamane di porsi in sciopero per protestare contro lo scioglimento della Camera di lavoro.

Lo sciopero si estese nel pomeriggio al personale degli stabilimenti metallurgici Odero, Unione-Gaz, Armanino.

Domani si assicura sciopereranno anche il personale delle tramvie elettriche ed i commessi di negozio.

Stasera scioperaranno anche i facchini ferroviari del porto.

Alcuni piroscafi partirono per effettuare lo scarico in altro porto.

La truppa fu consegnata per misura di precauzione. La calma è perfetta.

Domani la presidenza della Camera di commercio pubblicherà un manifesto per invitare i manovratori delle gru idrauliche del porto, che sono alla sua dipendenza, di riprendere il lavoro, pena il licenziamento.

E' stata sciolta pure la Società dei lavoratori in cuoio.

Il segretariato della Camera del lavoro pubblica una vibrata protesta.

Così le varie leghe intendono di protestare contro lo scioglimento della Camera del lavoro a cui erano aderenti.

Stasera millecinquecento operai si riunirono alla spianata del Castelletto. Nessun disordine.

Stanotte, cessato il servizio, si riuniranno i tramvieri.

* *

Curiosa coincidenza!

Ieri mattina la Commissione parlamentare francese incaricata dello studio dell'argomento dei porti franchi visitò il porto di Genova scortata dalle rappresentanze e dalle autorità.

La Commissione dopo aver visitato il porto e il deposito francese è partita stasera per Venezia.

—

Un breve commento.

Quando il ministro Waldeck-Rousseau ordinò lo sfratto dalla Francia del deputato socialista Morgari, perchè lavorava ad alimentare lo sciopero di Marsiglia, che tanto danneggiò quel porto, il propagandista italiano andò a Genova per stendere, anche là, le fila d'un altro grande sciopero generale. Disse, però, che ci volevano due anni di preparazione: invece, come si vede, sono bastati pochi mesi.

Le organizzazioni operaie di Genova e della Liguria, guidate dai soliti mestatori (vedi articolo di fondo odierno), furono trascinate a quella lotta dalla quale finora, malgrado tutti gli incitamenti, rifuggivano. Lo spirito pratico, la passione del lavoro dei liguri, la loro solidarietà vennero travolte, speriamo non per molto, tempo, dalla propaganda socialista.

Quando l'autorità, informata finalmente di quello che si preparava, intervenne un po' tardi, ma con energia la risposta fu pronta: sciopero generale. L'organizzazione era ormai completa.

Ora i danni non saranno enormi solo per Genova — ma per l'Italia intera. Una sosta anche di pochi giorni del lavoro di Genova creerebbe la perdita di milioni.

I soliti giornali democratici dicono che furono il Governo e il prefetto di Genova a provocare lo sciopero col decreto di scioglimento. Insinuazioni lojolesche, per dare agli occhi del pubblico un pretesto almeno un poco plausibile di questo sciopero generale, organizzato di lunga mano e che alla prima occasione doveva scoppiare!

* *

RIVOLTA DEI CADETTI NAVALI SPAGNUOLI

Si ha da Parigi, 20:

Malgrado gli sforzi del governo spagnuolo, si conferma la notizia della rivolta scoppiata a bordo dell'*Asturia* su cui sono imbarcati i cadetti navali spagnuoli.

Essi fecero causa comune con un loro camerata stato punito; fra gli ammutinati si contano il giovane duca di Montpensier ed il fratello minore del fidanzato della principessa della Asturie.

Un cassiere che fugge

lasciando un vuoto di 90,000 lire

Telegrafano da Spezia, 20:

Certo Giacomo Bianchi da Milano, cassiere della esattoria comunale, è scomparso con lire 25,000 che doveva versare alla Banca d'Italia.

Da una verifica fatta alla cassa, risulta un ulteriore ammanco di lire 65,000.

* *

I denari della sottoscrizione per Giacinto Gallina

Oggi al Tribunale di Treviso si discute la causa contro Bedeschi Carlo, proprietario di un'osteria in quella città, ove il compianto Gallina si recava spesso a bere un bicchiere di vino.

Il Bedeschi è imputato di appropriazione indebita di due cartelle della rendita di lire 500, di proprietà della vedova del commediografo. Le cartelle rappresentavano il provento di una sottoscrizione di beneficenza fatta in morte del Gallina.

La parte civile sarà rappresentata dall'avv. Pagani Cesa, e la difesa dall'avv. Casteri di Padova.

* *

Le memorie di Umberto raccolte da Margherita

Il *Figaro* di ieri l'altro conteneva un'informazione da Roma, secondo la quale la regina Margherita, durante il suo soggiorno nel castello di Stupinigi avrebbe fatto una copiosa raccolta di lettere e di documenti appartenenti al compianto Re Umberto, soggiungendo che molte di queste lettere se le era fatte venire da Roma, e tutto ciò allo scopo di compilare un libro, una specie di monografia, sulla vita di Umberto I.

Assunte informazioni — scrive la *Stampa* — ci risulta che la notizia è inesatta per quanto riguarda l'invio di documenti da Roma o da altrove. La Regina madre si è limitata a raccogliere in queste settimane una discreta quantità di ricordi e scritti che le fu possibile trovare tanto negli appartamenti del Palazzo Reale di Torino, come in quelli dei Principi e delle Principesse, che si affrettarono a compiacere al desiderio della Regina.

E' intenzione dell'augusta Vedova di formare un piccolo museo Umbertiano a Roma, nel suo nuovo palazzo, per raccogliervi tutto quanto può avere una diretta od indiretta relazione colla vita d'Umberto. Siccome parecchi dei ricordi e scritti colà radunati non avrebbero valore senza una parola di commento che ne dicesse le origini, così la regina Margherita sembra disposta a scrivere di sua mano alcuni di questi commenti, che riusciranno una preziosa illustrazione del piccolo museo. Ma da ciò, allo scrivere un libro — come supponeva il corrispondente del *Figaro* ci corre assai.

Sappiamo pure che Margherita farà raccolta di quadri e stampe riproducenti episodi della vita di Umberto, purchè rispondenti a quei concetti elevatissimi ch'ella ha dell'arte, e ch'ebbe occasione di manifestare più volte parlando con artisti.

* *

IL SUICIDIO DI UN AVVOCATO SOTTO IL TRENO

Sotto il treno 53 a ore 5,44 di ieri mattina sulla linea Mestre-Portogruaro si suicidava il giovane avvocato Gerolamo Zanvettori d'anni 27, di Venezia.

La testa venne staccata nettamente dal busto.

Le cause del suicidio sono da attribuirsi a dissesti finanziari.

* *

La suggestione degli animali

Abbiamo da Vienna:

Il club chinologico « Juno » occupavasi da alcun tempo con esperimenti di suggestione degli animali, a tal uopo aveva scelto come soggetto per gli esperimenti un can barbone di nome *Hassan*.

Gli esperimenti ebbero un esito felice, il presidente del club « Juno » barone di Creytz ora comunica in proposito, che dopo fatti parecchi esperimenti, il cane venne presentato a quattordici membri del club, fra questi trovavansi pure due medici.

Il barbon *Hassan* venne posto sopra una tavola isolata, sulla quale si trovavano circa cento cartoncini; ciascuno di questi cartoncini portava il nome d'un differente oggetto.

Il proprietario di *Hassan* si avvicinò agli ospiti aggruppati intorno alla tavola invitandoli a nominargli degli oggetti.

Dopo alcuni minuti di ricerca *Hassan* afferrò il biglietto che portava scritto l'oggetto indicato al suo padrone presentandolo.

Viene rilevato inoltre che pure gli « antenati » di *Hassan* mostrarono una grande disposizione di seguire la volontà dei rispettivi padroni, cercando ad esempio un oggetto in lontananza, senza che esprimessero un ordine preciso; quindi nel caso di *Hassan* si tratterebbe non soltanto del fenomeno della forza suggestiva ma pur quello dell'atavismo ereditario.

Bollettino di Borsa

UDINE, 21 dicembre 1900

Rendite	20 dic.	21 dic.
Ital 5 % contanti	100 75	100 75
» fine mese press.	100.90	100 90
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109 40	109.25
Exterieure 4 % oro	70 35	70 25
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	314 —	314 —
» Italiane ex 3 %	306 —	306 25
Fondiaria d'Italia 4 1/4	506 —	506 75
» Banco Napoli 3 1/2 %	434.—	434.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	508 —	508 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	895 —	895 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1350.—	1350.—
Fabb di zucchero S Giorgio	105 —	105 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	714 —	713.—
Id. » Mediterr. »	536.—	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 50	105 55
Germania »	129 65	129 70
Londra	26 45	26 47
Corone in oro	110.—	110.—
Napoleoni	21 08	21 10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 70	95 70
Cambio ufficiale	105 50	105 54

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Caffè Ristorante e Confetteria
COVA
di Comini, Rossi e C.
Via Manzoni 1, angolo S. Giuseppe
Telefono N. 813.
Telegrammi:
Confetteria Cova — Milano

Pel Natale e Capo d'Anno
PANETTONE COVA

SPECIALITÀ MILANESE
Esportazione Mondiale
Spedizione contro assegno
Panettone Kg. 2 L. 7.75 } Franco in tutto
" 3 " 11.— } il Regno.
Pacchi speciali per le spedizioni all'estero.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano. Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Verni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

GONORREA
(Scolo)
BLENORREA
(Goccetta)
FIORI BIANCHI
STRINGIMENTI e IRRITAZIONI
dell'URETRA,
della VESCICA e dell'UTERO
CATARRO della VESCICA
RITENZIONE
e
INCONTINENZA d'ORINA

CURA INTERNA
SANTALINE
OLIVETTE GELATINOSE
d'OLIO di SANDALO VERGINE COMPOSTO
Scatola L. 3.50, più cent. 75 di porto; tre scatole L. 9.50, franche.

CURA ESTERNA
TIOLAL
INIEZIONE URETRALE di 1° e 2° grado
Un flacone, di 1° o 2° grado, L. 3.50, più c. 60 per posta; due flac. L. 7, franchi.

Nelle affezioni uretrali, SANTALINE e TIOLAL sono due rimedi principi.
L'iniezione col Tiolal si pratica fin dai primi giorni in cui si prendono le Santaline.

Nelle MALATTIE SIFILITICHE ed ERPETICHE
per quanto croniche, e anche quando abbiano resistito ad altro rimedio, sono di sicurissima efficacia le
GOCCIE IMPERIALI
L. 9.50 al flacone, più cent. 60 per posta; due flaconi (generalmente sufficenti per portare a buon punto la cura) L. 17.50, franchi di porto.
Preparazioni della premiata Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.
GRATIS, dietro richiesta su biglietto visita, si spedisce opuscolo ***Malattie della pelle e impurità del sangue.***

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

ANNO 26° 1901

CORRIERE DELLA SERA

ANNO 26° 1901

Politico quotidiano di Milano

	Anno	Semestre	Trimestre
IN MILANO:	L. 18	L. 9.50	L. 5
NEL REGNO:	» 24-	» 12.50	» 6,50
ESTERO:	» 40-	» 21.—	» 11 oro

Doni ordinari a tutti gli abbonati:
1.o Tutti gli abbonati, - annuali, semestrali e trimestrali, - ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

La Domenica del Corriere
settimanale, a colori
di 16 grandi pagine, diretto da ATTILIO CENTELLI

LA LETTURA
Nuova rivista mensile illustrata di circa 100 pagine di grande formato, diretta da *Giuseppe Giacosa.*

Abbonamenti senza doni: Milano L. 14 — Nel Regno L. 19 — Estero (oro) L. 32

Abbonamenti alla sola **Domenica del Corriere**: Milano e Provincia L. 5 — Estero fr. 8

Abbonamenti alla sola **Lettura**: Milano e Provincia L. 6 — Estero fr. 9.

Mandare vaglia all'Amministrazione del ***CORRIERE DELLA SERA***
MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Ditta LUIGI BAREI
UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

Albums Cartoline

Albums Liebig

NEGOZIO CARTOLERIA · CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA
DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Udine 1900 — Tipografia G. B. Doretti